



Rassegna stampa

Lunedì 18 dicembre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Da oggi le domande per ottenere il sostegno Il via all'assegno di inclusione scattano più controlli anti-frodi

Francesco Bisozzi

Per 737 mila famiglie italiane inizia oggi il trasloco verso il nuovo reddito di cittadinanza. Possono fare domanda per l'Assegno di inclusione da 500 euro al mese i nuclei con un Isee sotto i 9.360 euro e con al loro interno almeno un minore, o un anziano, un disabile o un componente in condizione di svantaggio. A chi richiederà l'Assegno di inclusione entro

questo mese l'Inps erogherà il primo pagamento alla fine di gennaio. A differenza del reddito di cittadinanza sono previsti controlli alla fonte più approfonditi, incrociando le banche dati, prima di dare semaforo verde alle erogazioni.

A pag. 9

Via all'assegno di inclusione più controlli contro le frodi

► Da oggi le domande per ottenere il sostegno ► Previste verifiche incrociando le banche dati da 500 euro al mese. Interessate 737 mila famiglie L'erogazione scatterà nel mese di gennaio

LA MISURA

ROMA Per 737 mila famiglie inizia oggi il trasloco verso il nuovo reddito di cittadinanza. Possono fare domanda per l'Assegno di inclusione da 500 euro al mese i nuclei con un Isee sotto i 9.360 euro e con al loro interno almeno un minore, o un anziano, un disabile o un componente in condizione di svantaggio.

Il Supporto per la formazione e il lavoro, la prestazione di sostegno pensata per gli attivabili che cercano lavoro, invece è salpata a settembre e, nel giro di pochi mesi, ha totalizzato circa 130 mila domande. A chi richiederà l'Assegno di inclusione entro questo mese l'Inps erogherà il primo pagamento alla fine di gennaio. A differenza del reddito di cittadinanza sono previsti controlli alla fonte più approfonditi, incrociando le banche dati, prima di dare semaforo verde alle erogazioni. Per ottenere l'aiuto è necessario presentare l'Isee in corso di validità, che poi andrà aggiornato all'inizio dell'anno prossimo. Chi perderà i requisiti per l'Adi a marzo non corre però

il pericolo di rimborsi: l'Inps infatti non chiederà indietro le somme versate a gennaio e febbraio a chi uscirà fuori dalla platea dei beneficiari tra tre mesi.

IL PERCORSO

La misura ha avuto il via libera dal Garante della privacy e dalla Corte dei conti nei giorni scorsi. Secondo le stime dell'Inps la prestazione coinvolgerà nel complesso 737.400 nuclei familiari di cui 348.100 con almeno un minore, 215.800 con almeno un disabile e 341.700 con un over 60.

Ma come funziona il nuovo reddito di cittadinanza? L'indennità sarà erogata attraverso la Carta di inclusione emessa da Poste Italiane, a differenza del Supporto per la formazione e il lavoro che prevede un trasferimento diretto via bonifico. L'importo massimo annuo è di 6.000 euro, incrementabile in base alla composizione del nucleo familiare e alle necessità abitative. L'indennità può essere rinnovata per 12 mesi dopo un mese di sospensione e la sua erogazione

dipende dalla valutazione dei bisogni del nucleo familiare. Sull'Isee: il ministero del Lavoro precisa che «per le domande presentate fino a febbraio 2024 la verifica dei requisiti ai fini dell'eroga-

zione nei mesi di gennaio 2024 e febbraio 2024, ove ricorrano le condizioni, si basa sull'Isee valido al 31 dicembre 2023».

I LIMITI

A ogni modo sarà necessario avere un Isee valido per i mesi successivi per continuare a ricevere il beneficio. Intanto dalle simulazioni



Peso: 1-5%, 9-39%

è emerso che un single con zero reddito, un minorenne a carico e un affitto mensile superiore a 280 euro, potrà contare su circa 850 euro di aiuto. L'asticella supera invece la soglia dei 1.200 euro nel caso di un nucleo con zero reddito formato da due adulti e un figlio disabile e con un canone di locazione sulle spalle. Insomma, cala definitivamente il sipario sul reddito di cittadinanza. Durato quasi un lustro, è costato allo Stato più di 30 miliardi di euro. Tutto era cominciato il 6 marzo del 2019, con gli uffici postali presi d'assalto dagli aspiranti beneficiari. Era un'Italia diversa, con i Cinquestelle al governo che dai balconi gridavano di aver abolito la povertà e i navigatori nei centri nell'impiego che dovevano traghettare i percettori del sussidio verso il mondo del lavoro.

LE TAPPE

Dopo pochi mesi però sono iniziati a emergere con nitidezza tutti i limiti di uno strumento partito con un'ambizione troppo grande, quella di essere sia una misura anti-povertà che un efficace strumento di politica attiva per il lavoro. Altro clamoroso tallone di Achille: gli scarsi controlli hanno permesso ai furbetti del reddito di cittadinanza di proliferare indisturbati per anni. Con la pandemia, però, per migliaia di famiglie in crisi il reddito di cittadinanza è diventato un salvagente irrinunciabile. Finiti i lockdown ha preso il largo, dapprima timidamente, l'operazione di smantellamento del sussidio. E con Giorgia Meloni a Palazzo Chigi la stretta si è man mano intensificata, i mesi di fruizione del sussidio per chi è in con-

dizione di cercare lavoro sono stati portati a sette nel 2023 ed è stato messo in campo un nuovo strumento per gli attivabili, con obblighi più stringenti per i beneficiari, in primis quello di partecipare con continuità ai percorsi per l'inserimento nel mondo del lavoro proposti da centri per l'impiego e agenzie per il lavoro.

Francesco Bisozzi

**L'INDENNITÀ VERRÀ
ACCREDITATA
SU UNA CARTA
DELLE POSTE
L'IMPORTO MASSIMO È
DI 6 MILA EURO ANNUI**

«Giovani non indifferenti alla politica il Forum dialogherà con il Comune»

L'INTERVISTA Gennaro Di Biase

«I giovani non sono affatto indifferenti alla politica, ma si sentono esclusi dal dibattito istituzionale: ecco cosa è emerso dalla nostra ricerca. Ma oggi, per la prima volta, il Comune di Napoli, grazie all'assessore Chiara Marciani, ha messo in campo il Forum dei Giovani, i cui rappresentanti dialogheranno direttamente con il consiglio comunale». A parlare è Raffaele Savonardo, coordinatore dell'Osservatorio Giovani della Federico II e del corso di laurea magistrale in Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica della Federico II, nonché consigliere del sindaco Manfredi per le Politiche Culturali Giovanili di Città Metropolitana. «Le iniziati-

ve del '24 saranno estese ai Comuni della provincia», aggiunge. Questa sarà la settimana delle nuove generazioni. Napoli, che è la città con l'età media più bassa d'Italia, con quasi 122mila residenti tra i 16 e i 35 anni, a marzo ha vinto il premio "Città Italiana dei Giovani 2023" promosso dal Consiglio Nazionale Giovani (Cng). Da qui nascono le iniziative di "Giovani Onlife: la voce della Next Generation", il progetto dell'assessorato alle Po-

litiche Giovanili della Marciani e dell'Osservatorio. Appuntamenti dalle 16.30, oggi con Maurizio Capone e domani con il Direttore dell'Accademia di Belle Arti Giuseppe Gaeta nella riaperta Casa della Socialità del Vomero. E poi il 22, alle 19.30, al Teatro Bolivar di Materdei, in presenza del sindaco, con il live di Lodo Guenzi de Lo Stato Sociale.

Cosa comporta il Premio Città dei Giovani 2023?

«L'assessore Marciani lo ritirò a marzo a Palazzo Chigi, grazie al suo grande impegno e all'attenzione per le nuove generazioni. Quando abbiamo risposto alla call avevamo presentato un progetto che ponesse i giovani al centro del dibattito pubblico».

Come lo avete sviluppato?

«A partire dalle ricerche già realizzate dall'Osservatorio, è emerso che non è vero che i ragazzi sono distanti dalle istituzioni, ma non si sentono coinvolti nel dibattito pubblico. Riteniamo essenziale metterli al centro, con la loro creatività possono essere volano economico e culturale del territorio. Ieri si sono concluse le elezioni del Forum dei Giovani: è un organismo composto da ragazzi che interagirà in modo permanente con politici e cittadini. C'erano oltre 100 candidati divisi in 5 liste. Oggi avremo i 30 nomi degli eletti, che - nell'ambito del progetto "Giovani

Onlife" - si esprimeranno su cultura, ambiente, lavoro, movida. Il 4 e il 5 avevano presentato i programmi nella Sala dei Baroni. È la prima volta che a Napoli i giovani entrano nella vita politica attiva in maniera ufficiale».

Cosa emerge dalle loro proposte?

«La richiesta di luoghi pubblici per cultura e socialità. Chiedono poi minori restrizioni sulla movida e più spazi per una vita serale più responsabile. Il by-night, nella loro ottica, va valorizzato come luogo di aggregazione».

Come sono stati eletti i rappresentanti del Forum?

«Hanno votato migliaia di giovani sulla piattaforma dedicata o in Comune. A gennaio il Forum sarà operativo. Oggi e domani gli eletti incontreranno istituzioni e associazioni nella Casa della Socialità. Il nostro Osservatorio è un braccio operativo del Comune consolidato: in 20 anni ha creato opportunità di formazione e professionalizzazione per le nuove generazioni. Abbiamo alle spalle 20 anni di pubblicazioni e convegni sull'universo giovanile. Il 22 ci confronteremo su risultati raggiunti e prospettive. Ci sarà la presidente del Cng Maria Cristina Pisani. Festeggeremo anche i 20 anni dell'Osservatorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

L'impegno sociale dei cattolici nel Mezzogiorno

di **Pina Picierno** • a pagina 14

L'impegno sociale dei cattolici nel Sud

di Pina Picierno

Il Congresso delle Acli metropolitane di Napoli, recentemente tenutosi nella splendida Sagrestia del Vasari di Sant'Anna dei Lombardi, è stata un'occasione di confronto preziosa per riflettere sulle prospettive del contributo dell'associazionismo cattolico e del Terzo Settore in città e più in generale nel Mezzogiorno. Un Mezzogiorno ancora attraversato dai significativi divari che lo separano dal resto d'Italia e d'Europa, che con tutta evidenza non possono risolversi in una dimensione esclusivamente amministrativa e di risorse, e che non possono non vedere pienamente partecipi le organizzazioni civili e sociali delle regioni meridionali. Le odierne e complesse trasformazioni, che generano assieme crisi profonde e grandi opportunità, hanno riportato agli onori del dibattito nazionale ed europeo la questione della partecipazione dei cristiani e dei cattolici. Più le crisi sembrano di difficile soluzione, più sembra lontana una via d'uscita comune, che non lasci nessuno indietro, più si sente il bisogno del contributo del pensiero cattolico-democratico e delle dirette esperienze di vita segnate dal profondo umanesimo di cui anche la fede è portatrice. E ci siamo di nuovo chiesti in quale misura la pluralità delle realtà del terzo settore, con la moderazione e insieme con forza che naturalmente esprimono, possano aiutarci a definire nuove vie d'uscita alle solitudini, agli squilibri, alle iniquità. Le transizioni in corso avvengono ad una velocità mai conosciuta nella storia delle attività umane. Viviamo in un mondo che ha strumenti di conoscenza, di specializzazione, incommensurabilmente maggiori rispetto a quello di una o due generazioni precedenti. È lecito, allora, chiedersi cos'è che non va, cosa ci sembra non funzionare. E cosa, in effetti, non funziona. Ho avuto, in quella sede, la possibilità di esprimere un mio personale convincimento. Io ritengo che buona parte di ciò che "non funziona" sia da rilevarsi nella mancanza di equilibrio delle nostre società, che è alla base di ogni divario. Lo possiamo rilevare nella distribuzione delle ricchezze: i percentili dei redditi globali ne sono dimostrazione puntuale. Lo rileviamo nei rapporti umani, come emerge dalle drammatiche solitudini individuali, nel rapporto tra generi e generazioni, che segnano dolorose

fratture nelle nostre comunità. Lo rileviamo nella mancanza di equilibrio delle conoscenze, della formazione che determina povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica.

Questi squilibri hanno prodotto povertà, non solo in senso di reddito e possibilità materiali, ma di marginalità, di avversione ai cambiamenti, alle sue incognite. Con il risultato di una ritrovata forza delle identità chiuse.

L'alternativa si riscontra in quelle realtà che ogni giorno generano comunità. Mi riferisco al terzo settore, all'impresa sociale, all'associazionismo. Quella che fanno ogni giorno non è resistenza, ma un piccolo e coraggioso tentativo di rimettere le cose in equilibrio. Uscire dalle marginalità significa riqualificare un quartiere, significa contrastare la povertà educativa, significa offrire assistenza sanitaria a chi non può permettersela, significa aiutare coloro che cadono nel vortice del sovraindebitamento, significa accogliere chi fugge da guerre, persecuzioni, miseria.

Ma dobbiamo essere consapevoli che per quanti sforzi si riescano a fare, sia questo prezioso contributo dell'iniziativa privata, sia lo Stato nelle sue varie articolazioni, a Napoli e nel Mezzogiorno questi sforzi appaiono e sono insufficienti.

Per questo occorre costruire una grande alleanza tra chi svolge funzioni pubbliche di ri-equilibrio: istituzioni, impresa, sindacato, associazionismo che concorrono allo sviluppo umano. Nella grande epoca alle nostre spalle siamo stati abituati allo Stato che tutto assorbe e tutto risolve. Ma dobbiamo fare i conti con la realtà. È un problema di risorse, certamente. Ma anche di funzioni pubbliche e private. Dove non arriva lo Stato, lo Stato sostiene la cooperazione con l'iniziativa privata. La chiamammo sussidiarietà ed è un principio che dobbiamo recuperare, ed è forse uno dei campi più adeguati per una rinnovata funzione dei cattolici e del pensiero cristiano.

L'autrice è vicepresidente del Parlamento europeo

Il rapporto

Quei diritti che l'Italia ancora nega

di **Maria Novella De Luca**

Si chiama "Rapporto sullo stato dei diritti in Italia" ma a leggerlo sembra più la cronaca di un assedio. Migrazioni, libertà di espressione, sanità, ambiente, povertà, parità di genere, famiglie omogenitoriali, persone Lgbtq+,

disabilità, carceri: non c'è angolo di libertà individuale o collettiva che tra il 2022 e il 2023 non sia arretrato.

● a pagina 21

IL CASO

Donne, gay, migranti l'anno nero dei diritti "L'Italia è arretrata su tutti i fronti"

Il nuovo rapporto
dell'associazione
A Buon Diritto:
"La svolta politica
autoritaria aumenterà
xenofobia e povertà"

di **Maria Novella De Luca**

Si chiama "Rapporto sullo stato dei diritti in Italia" ma a leggerlo nel dettaglio sembra più la cronaca di un assedio. Migrazioni, libertà di espressione, sanità, ambiente, povertà, parità di genere, famiglie omogenitoriali, persone Lgbtq+, disabilità, carceri: non c'è angolo di libertà individuale o collettiva che tra il 2022 e il 2023 non sia arretrato. È una preziosa raccolta di dati e analisi il "Rapporto sullo stato dei dirit-

ti" che ogni anno l'associazione "A Buon Diritto", fondata da Luigi Manconi, elabora grazie al sostegno dell'Otto per mille della chiesa Valdese e che sarà presentato stamattina alla Camera. «Quello che ci chiediamo è quanto peserà il governo di Destra su una situazione già così fragile sul fronte dei diritti. Ci sarà soltanto un rallentamento o un arretramento significativo?», dice Luigi Manconi. Ciò che preoccupa, spie-

ga Manconi, «è questa svolta politica pan-penalista, di fatto autoritaria e di inasprimento delle pene, che in certi campi, ad esempio l'immigrazione, rischia di alimentare la xenofobia».



bia».

Xenofobia già ben radicata nel nostro paese, così come l'omofobia, acuita oggi da provvedimenti governativi che hanno già colpito duramente i figli delle coppie omogenitoriali. «Mi sembra che rischi di passare un messaggio ideologico che vede i diritti non come libera facoltà di scelta delle persone ma come concessioni, dunque restringibili o revocabili».

Il rapporto di A Buon diritto esamina diciassette diversi ambiti, eccome alcuni tra i più significativi.

Ambiente

Da un punto di vista climatico e ambientale, mancano politiche serie di decarbonizzazione che permettano di contrastare i cambiamenti climatici in atto e le loro conseguenze. Il nostro paese è colpito da centinaia di eventi meteorologici estremi come siccità, piogge estreme, gelate improvvise, trombe d'aria, alluvioni, che causano danni ingenti ai territori e alle persone.

Povertà

Nel 2023, quando l'attuale Governo ha deciso di ridimensionare il Reddito di cittadinanza ha annullato anche i contributi all'affitto, ossia il buono casa e la morosità incolpevole, due contributi erogati storicamente a migliaia di famiglie. Senza più sussidi le famiglie più fragili sono state lasciate in balia delle dinamiche di mercato. La campagna di demonizzazione del Reddito di Cittadinanza è stata portata avanti per tutto il 2022 da parte di diversi rap-

presentanti politici e ha trovato un seguito con l'insediamento del nuovo Governo. Il decreto lavoro dell'agosto 2023 ha di fatto, ristretto in maniera sostanziale la platea dei potenziali beneficiari. Questo ha portato a una significativa riduzione del numero di persone che nel 2023 hanno potuto avere accesso al reddito di Cittadinanza, e che sono destinate a ridursi ancor più drasticamente non appena diventeranno operativi gli effetti del decreto.

Violenza di genere

Nel nostro paese c'è un problema evidente e strutturale: nel 2022 il numero dei femminicidi è stato di 106 donne uccise, mentre nel 2023 il numero totale dei femminicidi, lesbicidi e transicidi secondo l'Osservatorio nazionale di "Non Una di Meno" è di 113. Nell'attuale legislatura sono state approvate la legge sulla Commissione bicamerale d'inchiesta sul femminicidio, la legge n. 122 del 2023, che interviene su alcuni aspetti relativi alla persecuzione dei reati di genere e la legge "Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne", entrata in vigore il 09 dicembre 2023, che però propone interventi di natura emergenziale e in chiave securitaria, già dimostratisi inefficaci.

Diritti Lgbtq+

Mancano politiche e investimenti di contrasto alla discriminazione nei confronti delle persone Lgbtq+, anche in ambito lavorativo. Il 2022 e il 2023 hanno visto l'assenza di proposta legislativa in materia di diritti delle persone omosessuali e di contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale. Nel luglio 2023 è stata approvata alla

Camera una proposta di legge sulla maternità surrogata come reato universale e i cui rischi sui figli delle coppie omogenitoriali sono preoccupanti.

Migranti

La retorica dell'invasione, smentita dai dati statistici, ha continuato a caratterizzare il dibattito pubblico e politico con l'evocazione del rischio di sostituzione etnica. Il tema della difesa delle tradizioni religiose e identitarie ha portato a narrazioni islamofobiche e ostili alle minoranze etniche e religiose ma anche alla produzione di leggi contro le persone richiedenti asilo e migranti. Il governo Meloni ha varato nel giro di un anno una serie di decreti che vanno a colpire sia chi soccorre sia chi prova ad arrivare nel nostro paese. In particolare il cosiddetto decreto Ong e il decreto Pianzedosi. Le modifiche introdotte dal decreto 20/2023 hanno ulteriormente modificato la protezione speciale, rendendo il suo riconoscimento più limitato.

Minori

Nelle politiche sulla condizione minorile la tutela ha lasciato spazio all'allarme sociale. L'anno 2023 sarà segnato anzitutto dal "Decreto Cattivano". A tacere del carattere simbolico dell'intervento vale la pena di sottolineare che entrano nell'ordinamento il daspo urbano sin dai 14 anni e l'ammonizione orale. Si inasprisce la sanzione nei confronti degli esercenti la potestà genitoriale in caso di mancato rispetto dell'obbligo scolastico. Infine si estendono i casi di applicazione della custodia cautelare al soggetto minorenni.

CRIPRODUZIONE RISERVATA